



Fraternità Laici Cavanis  
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS  
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

# MONASTERO INVISIBILE

06.2023

*Amici carissimi!*

*Mi accingo a predisporre il testo per il prossimo appuntamento del MONASTERO INVISIBILE, nell'imminenza della solennità dell'Ascensione del Signore. È questa un'occasione straordinaria che ci consente di guardare alla nostra realtà associativa, oltre che alla nostra esperienza personale, in modo nuovo. La Liturgia ci fa percorrere per tappe gradualmente i diversi aspetti che costituiscono l'unico mistero pasquale di Gesù. Con la sua risurrezione egli entra in una piena comunione con il Padre, stabilisce una nuova relazione con gli uomini, dona lo Spirito Santo che consegna i discepoli alla testimonianza evangelica fino agli estremi confini della terra. Tutto questo avviene nella Pasqua di Gesù, in quella sua unica ora, come scrive l'evangelista Giovanni, ma noi possiamo solamente accostarci gradualmente a questo mistero unitario, per gustarne poco a poco le molteplici ricchezze.*

*"...Sin da ora la Pasqua di Gesù ci consente di vivere in modo nuovo la relazione con Dio, quella con gli altri uomini, con la storia stessa del mondo."*



*La nostra fede ha bisogno di conformarsi progressivamente alla nuova condizione che il Signore Risorto ci dona di vivere. Infatti la Pasqua non rappresenta solamente una novità nella vicenda storica di Gesù, ma anche nella nostra condizione umana. Sin da ora la Pasqua di Gesù ci consente di vivere in modo nuovo la relazione con Dio, quella con gli altri uomini, con la storia stessa del mondo. Anche l'Ascensione del Signore non è soltanto un mistero cristologico, che attiene cioè alla vicenda di Gesù di Nazareth e alla sua identità; è anche un mistero antropologico ed ecclesiale, che concerne quindi la nostra condizione di uomini e di discepoli del Signore Risorto.*

*Storicamente questa novità di cammino si manifesta per noi oggi nella chiamata alla sinodalità che è giunta alla Chiesa dalla voce profetica di Papa Francesco. Anche per la nostra FLC questa circostanza costituisce un'occasione di grande significato; significa uscire da ogni forma di chiusura e di personalismo e lavorare alla costruzione di una più autentica comunione con la Congregazione e con la Chiesa tutta. Significa anche guardare alla convocazione del prossimo luglio in Casa Sacro Cuore come all'opportunità concreta di cooperare alla costruzione di questo spirito sinodale con il nostro contributo, povero forse, ma certamente necessario. Certo che tutti noi parteciperemo alla preparazione di questo evento con la nostra preghiera, sostenuti dalla volontà di "ripartire alla grande", vi abbraccio con Gioia!*

### **Dagli Atti degli Apostoli**

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».



Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».



*P. Diego Spadotto,*

***La sinodalità è il cammino  
migliore per affrontare la crisi  
della nostra vita consacrata,***

*in [www.cavanis.org](http://www.cavanis.org), 31.03.23*

***La sinodalità è un percorso creativo.*** Più riusciamo a discernere la sinodalità come un dono del Signore, più diventeremo creativi scoprendo nuove modalità di vivere la nostra consacrazione ai giovani, quali sono le situazioni più urgenti da affrontare, le priorità da selezionare e le lacune di spiritualità da riempire.

*E un lavoro intenso e non facile è importante avere una metodologia per arrivare poi a decisioni sagge e coraggiose, in ascolto dello Spirito. Se la vita religiosa sinodale si ferma, succede come a un fiume che arriva a uno sbarramento: si trasforma inevitabilmente in un pantano o una palude. Origene, nel III secolo della storia della Chiesa, osservava che non basta «essere rinnovati una volta sola; bisogna rinnovare la stessa novità». Lo Spirito è, per sua natura, novità. Il mondo, la società non si sono fermati, ma hanno subito un'accelerazione vertiginosa. I mutamenti che un tempo av-*

venivano in un secolo o due, oggi avvengono in un decennio.

**Questo bisogno di continuo rinnovamento non è altro che il bisogno di continua conversione, esteso al singolo religioso e alla Congregazione, nella sua dimensione umana e storica. Il vero problema non sta nelle novità ma piuttosto nel modo di affrontarle in sinodalità.**

Non è stato un cammino rettilineo e senza intoppi, nemmeno quello della Chiesa nascente. La decisione presa dagli apostoli di accogliere i pagani nella comunità, è risolta con queste straordinarie parole: **“È parso bene allo Spirito Santo e a noi”** (At 15, 28)». È la sinodalità. Davanti agli eventi, alle realtà politiche, sociali ed ecclesiali, siamo portati a schierarci subito da una parte e demonizzare quella avversa, a desiderare il trionfo della nostra scelta su quella degli avversari.

Proprio come quando scoppia una guerra, ognuno prega lo stesso Dio di dare la vittoria ai propri eserciti e annientare quelli del nemico. Papa Francesco, esorta invece a seguire lo Spirito in libertà e sinodalità, lo Spirito non va ingabbiato con un eccesso di regole, si metta in risalto il primato dell'amore di Dio, la dolcezza della sua Paternità e l'attenzione al mondo che cambia. Così hanno fatto i Fondatori davanti ai profondi cambiamenti che la decadenza e la caduta della repubblica di Venezia avevano provocato.

La sinodalità è **“quell’atteggiamento della vita consacrata, che cresce nel silenzio, nella preghiera, nella carità, nel servizio, in ascolto dello Spirito”**.

Papa Francesco racconta l'aneddoto di un generale della Compagnia di Gesù, padre Ledóchowski, che volle mettere **“tutta la spiritualità dei gesuiti in un libro”**, per **“regolare tutto”** e di quell'abate benedettino che leggendo il primo esemplare affermò che quel documento aveva **ucciso** la Compagnia di Gesù. Non sono i Decreti che salveranno la vita religiosa, ma il ritrovare l'entusiasmo nello Spirito Santo.

